

Lc 24,13-35



«Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.»

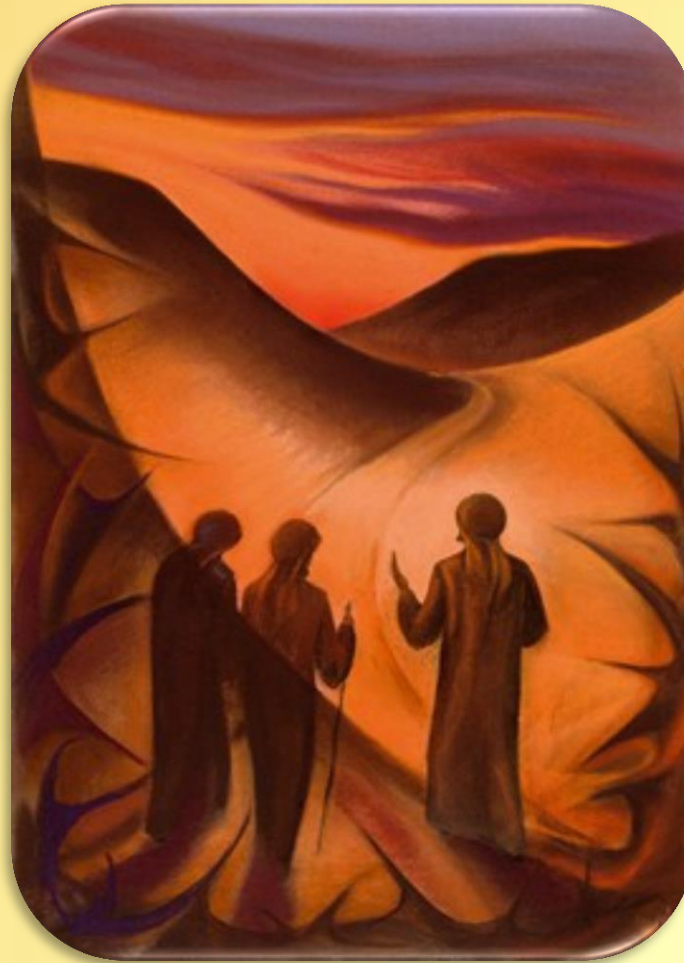
In questo brano del Vangelo, ci troviamo sempre in cammino: si esce da Gerusalemme e si va verso un luogo chiamato Emmaus, ma dopo aver incontrato il Risorto si è spinti a ripartire da Emmaus per ritornare a Gerusalemme.



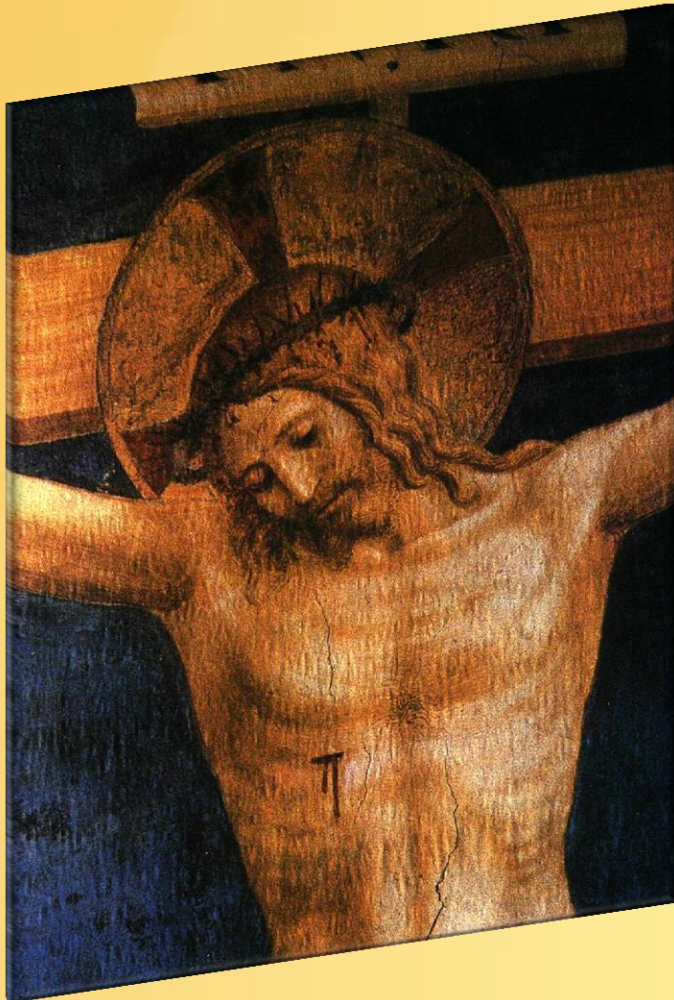
Questo cammino è metafora di quello interiore che porta i discepoli a riconoscere Gesù Risorto, li chiama ad aprire gli occhi rimasti fissi su ciò che è accaduto tre giorni prima con la passione e morte del loro Maestro.



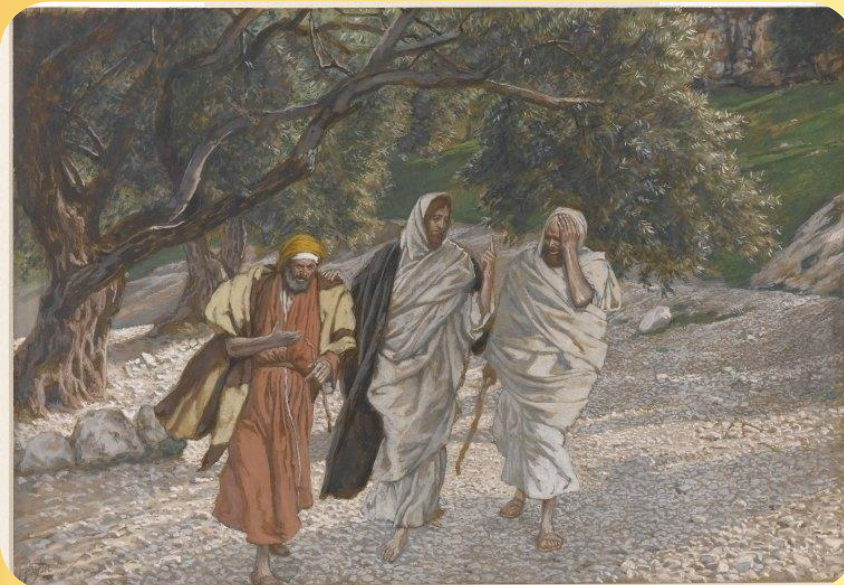
I discepoli che stanno lasciando Gerusalemme sono Clèopa e un altro discepolo di cui non si ricorda il nome. Questo secondo discepolo potrebbe avere il nostro volto, e il suo cammino potrebbe essere quello a cui siamo chiamati noi.



Il cammino di questi due discepoli avviene: «*Il primo giorno dopo il sabato*» (Lc 24,1) il giorno della resurrezione. Loro però non riescono ad entrare in questo giorno nuovo perché ancora rinchiusi dentro il dolore e la delusione di ciò che è accaduto fuori delle mura di Gerusalemme qualche giorno prima. Si sono fermati davanti a quella morte, una morte che li ha sconvolti, ha tolto loro ogni speranza: «*Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.*» (Lc 24,21)



«Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.» (Lc 24, 15) Gesù cammina anche dentro la cecità dei discepoli, al loro cuore spento, al loro volto triste che non sa più sperare, desiderare: «Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste» (Lc 24, 17). Gesù entra sempre più profondamente in dialogo con i suoi, si fa raccontare da loro cosa ricordano di Lui, come hanno vissuto ciò che è appena accaduto e raccoglie anche lo stupore per ciò che hanno raccontato alcune donne: «Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». (Lc 24, 22-24)

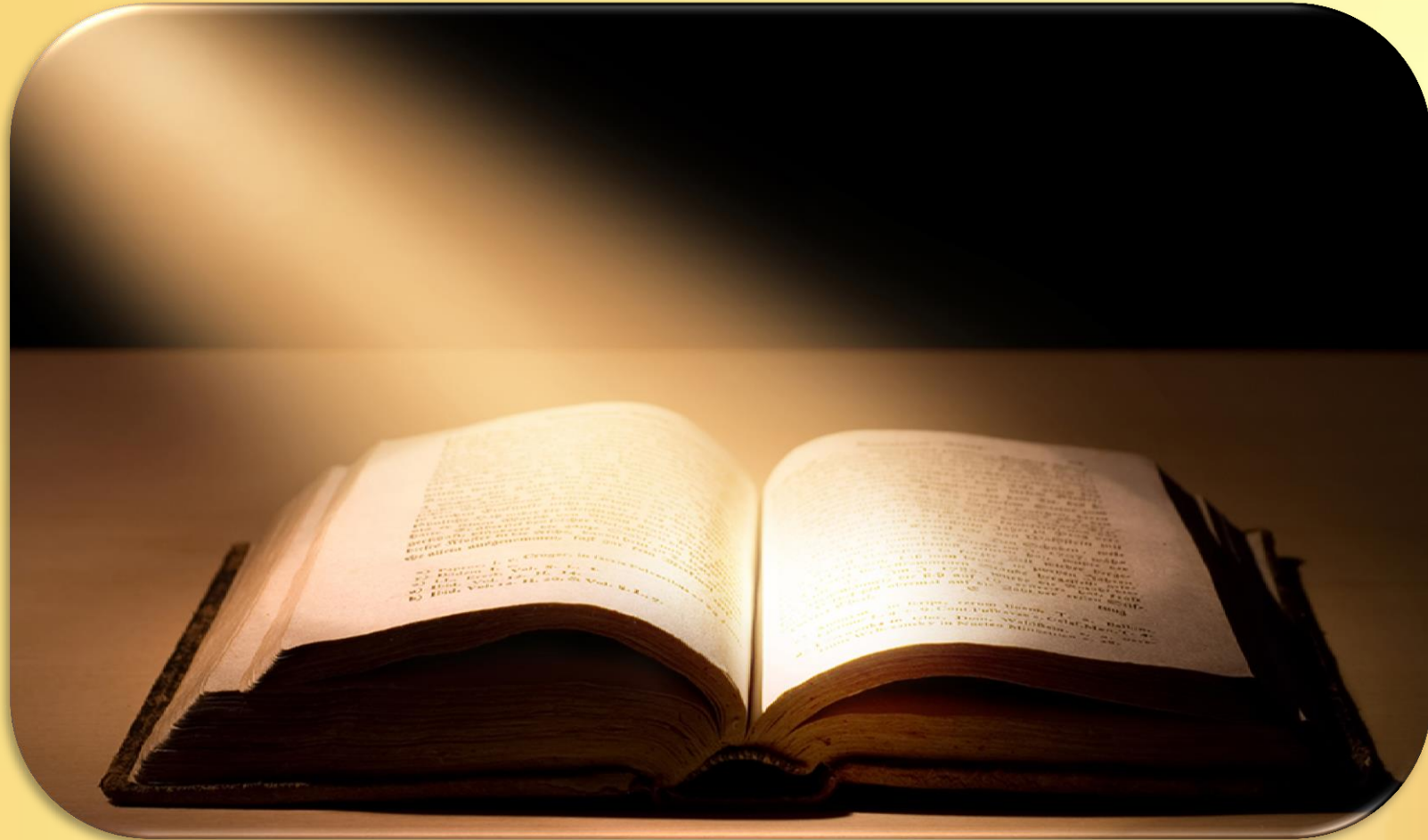


«Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». (Lc 24,25-26)

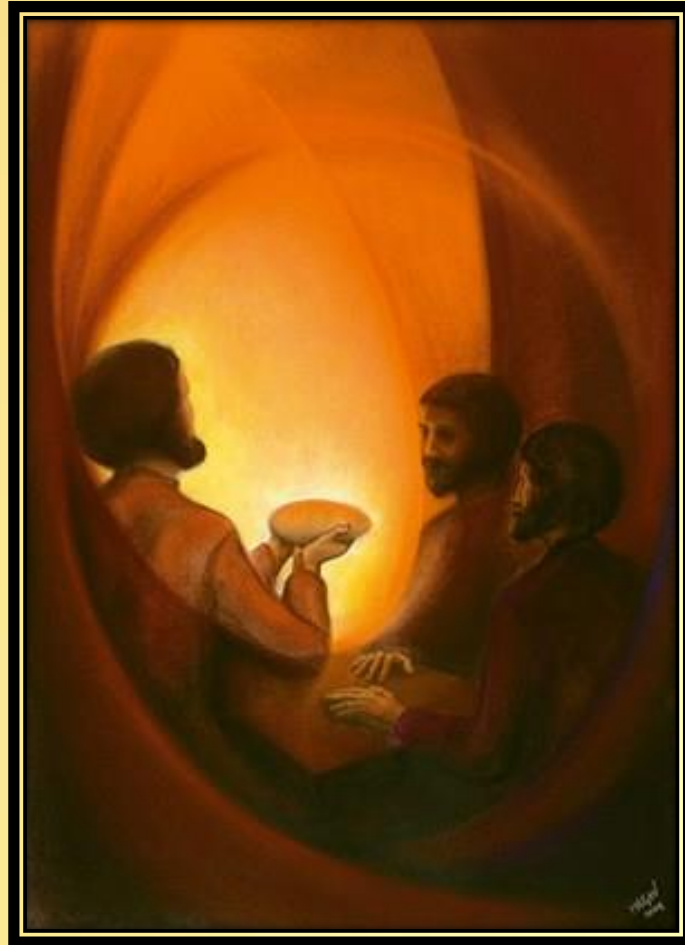
Gesù guida i discepoli a comprendere che non sanno leggere ciò che è accaduto, non sanno vedere dentro la sofferenza il progetto di salvezza dell'amore di Dio per gli uomini. Entra nella loro durezza di cuore e da qui inizia a spiegargli il senso delle scritture, a guardarle con altri occhi ripercorrendo ciò che hanno vissuto con Gesù. Lui li aiuta a scorgere in tutta la Scrittura ciò che il Cristo ha rivelato loro con la sua vita: *«E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.» (Lc24,27)*



Nel risentire risuonare la Parola spezzata da Gesù, rinasce in loro il desiderio di comprendere, il fuoco della sequela che si era spento nel dolore davanti alla perdita del loro Maestro. Nel momento in cui quello strano pellegrino fa per proseguire il suo cammino i discepoli fanno fatica a lasciarlo andare: *«Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino»*. *Egli entrò per rimanere con loro»* (Lc 24,29). Ancora non hanno capito, non hanno riconosciuto chi è, ma dentro di loro si è mosso qualcosa.



Subito dopo aver ripercorso le scritture Gesù fa un gesto a loro familiare: «*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.*» (Lc 24,30). In quel pane spezzato, in quella benedizione e in quel dono di sé, si aprono loro gli occhi e riconoscono, cominciano a vedere la luce della Pasqua. Nel momento in cui si aprono loro gli occhi Gesù scompare perché presente in quel pane spezzato, e dentro di loro; ora i discepoli sono chiamati a testimoniare un modo nuovo di vedere la presenza del loro Signore: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*» (Lc 24,5)



Lui è vivo, non è più appeso ad una croce, ma è in mezzo a noi, cammina con noi ed è dentro di noi, lasciandoci un cuore pieno di vita: *«Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»». (Lc 24,32).*

Da qui inizia un nuovo cammino che è partito da un luogo «lontano» fatto di dolore e delusione, per ritornare alla vita, in quel luogo dove il dono totale di Gesù è avvenuto, in quel luogo dove la comunità nuova dei discepoli ha inizio: Gerusalemme. Da qui si riparte come persone risorte, diventando annunciatori di quella Parola che è vita e testimoni di un luogo dove incontrarlo:

«Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,35).

